

PROPOSTA PER CONIUGARE
EFFICIENZA E COMPETITIVITÀ

Un nuovo obiettivo: ridurre l'intensità energetica

di Tommaso Franci | *Amici della Terra*

Nella seconda metà del 2014 sono stati definiti i principali strumenti di indirizzo per gli obiettivi 2020 delle politiche italiane di promozione dell'efficienza energetica, ed è stato definito il quadro 2030 per le future politiche dell'energia e del clima dell'Unione europea. A livello nazionale nel mese di luglio è stato approvato il nuovo Piano di azione per l'efficienza energetica (PAEE 2014), e ad agosto è stato pubblicato il Dlgs. n. 102/2014 di recepimento della direttiva 2012/27/UE per la promozione dell'efficienza energetica. A livello europeo con le conclusioni adottate dal Consiglio europeo del 24 ottobre sono stati definiti i nuovi obiettivi 2030 delle politiche energetico-ambientali: riduzione dei gas climalteranti, incremento delle fonti rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica.

Per valutare l'adeguatezza di queste scelte, gli Amici della Terra - in occasione della sesta Conferenza nazionale sull'efficienza energetica, tenuta all'inizio di dicembre a Roma - hanno verificato lo stato di attuazione nel conseguimento dei tre obiettivi 2020 di politica energetico-ambientale in Italia. Il loro Rapporto presenta un quadro sintetico dei principali indicatori con i dati per il 2013 e le stime per il 2014.

A che punto siamo con il 20-20-20

Il 2014 fa registrare, per l'Italia, una ulteriore forte accelerazione verso e oltre gli obiettivi delle politiche energetico-ambien-

tali UE: riduzione dei gas serra, diffusione delle fonti rinnovabili e miglioramento dell'efficienza energetica. I dati 2013 e le stime 2014 degli indicatori utilizzati per formulare i tre obiettivi fanno apparire come raggiunti o molto vicini gli obiettivi al 2020 fissati dalle politiche UE per la riduzione dei gas serra e le rinnovabili. Nel caso dell'efficienza energetica, l'obiettivo al 2020 è già stato raggiunto e superato nel corso del 2014. In particolare:

- ▶ nel 2014 le emissioni di gas serra in Italia sono diminuite di circa il 19 per cento rispetto al 1990 in relazione a un obiettivo generale per l'UE del 20 per cento per il 2020;
- ▶ la penetrazione delle fonti rinnovabili nei consumi finali di energia in Italia raggiunge nel 2014 circa il 17 per cento, conseguendo l'obiettivo obbligatorio al 2020 fissato dall'UE al 17 per cento, e portato al 20 per cento dalla SEN;
- ▶ nel 2014 il consumo di energia pri-

maria (utilizzato come indicatore per l'efficienza energetica) segnerà una riduzione di circa il 31 per cento (superiore a quella del 20 per cento fissata come obiettivo 2020 dalla UE) rispetto ai consumi previsti dallo scenario riferimento indicato dalla UE.

Nell'esame di questi dati deve essere evidenziato che i tre obiettivi 2020 non sono formulati in modo coordinato e adeguato; per l'efficienza energetica si fa riferimento al consumo di energia primaria, mentre per le fonti rinnovabili si fa riferimento ai consumi finali di energia.

In particolare quello per l'efficienza energetica è formulato in termini di semplice consumo di energia; consumo che può ridursi per via della crisi economica anche indipendentemente dai miglioramenti nell'efficienza degli usi delle risorse energetiche, come sta accadendo in questi ultimi anni. Inoltre, mentre gli obiettivi di riduzione dei gas serra sono riferiti al livello storico del 1990, per la riduzione dei consumi di energia primaria la direttiva 2012/27/UE si riferisce ad uno scenario di riferimento (Primes 2007) formulato prima della crisi economica. L'obiettivo 2020 UE per l'efficienza energetica è quindi formulato in modo doppiamente fuorviante.

Obiettivi 2020: è superata la programmazione italiana

Come è evidente, il Piano di azione per le fonti rinnovabili (PAN 2010) è ormai completamente superato sia nella stima dei potenziali delle diverse fonti rinnovabili sia sulle previsioni di consumo ancora legate ai trend pre-crisi.

Stato di attuazione del 20-20-20 in Italia al 2014

Fonte: elaborazione e stime Amici della Terra Italia su dati Eurostat, MSE, Terna



La Strategia Energetica Nazionale (SEN 2013) indica linee generali condivisibili sul ruolo dell'efficienza energetica che non hanno trovato un'adeguata attuazione, ed è contraddittoria su quello delle rinnovabili. Tale contraddizione continua ad esprimersi ancora oggi quando il Governo, dopo aver appena varato un intervento per diluire i costi in bolletta per gli impianti già realizzati di rinnovabili elettriche, per bocca di un viceministro annuncia un nuovo rialzo del tetto di risorse da destinare alla produzione di elettricità di nuovi impianti, sempre e solo di produzione di elettricità. Ciò avviene senza prendere atto del livello ormai raggiunto dalla produzione delle rinnovabili elettriche e, più in generale, contraddicendo l'analisi sul potenziale di sviluppo delle rinnovabili termiche che, secondo la stessa SEN, dovrebbero avere un ruolo primario sia per il 2020 sia per il 2030.

Il nuovo Piano di azione per l'efficienza energetica (PAEE 2014) e il Dlgs n. 102/2014 di recepimento della direttiva 2012/27/UE sono basati su un quadro conoscitivo superato e hanno assunto gli obiettivi di riduzione del consumo già raggiunti nel 2013 e ampiamente superati nel 2014. Il PAEE 2014 manca, inoltre, di una adeguata valutazione di efficacia delle politiche di promozione dell'efficienza energetica basata sull'analisi dei fattori che hanno effettivamente determinato l'andamento dei consumi di energia nei diversi settori di utilizzo.

La proposta degli Amici della Terra

Per promuovere l'efficienza energetica, prima ancora di strumenti di incenti-

vazione economica, occorre disporre di:

- ▶ diffusione di tecnologie già competitive;
- ▶ informazione mirata per settore di intervento;
- ▶ misure di regolazione (standard obbligatori,...);
- ▶ sviluppo di valutazioni statistiche sulla diffusione dei miglioramenti dell'efficienza nei vari ambiti.

Si tratta di linee di sviluppo dell'intervento pubblico che evidenziano il minore costo, in termini di risorse, delle politiche dell'efficienza energetica e il potenziale di maggiore efficacia legato alle sinergie e all'integrazione con le linee di politiche settoriali (industriali, trasporti, edilizia,...) rilevanti.

Una seconda chiave di lettura, fondamentale per le nuove politiche di promozione dell'efficienza energetica, è quella del ruolo diretto di famiglie e imprese nelle scelte degli usi dell'energia per le proprie esigenze. Il successo delle politiche di efficienza energetica dipende quindi dal coinvolgimento diffuso di un gran numero di attori.

Un nuovo obiettivo per coniugare efficienza e competitività

Per gli obiettivi 2020-2030 di efficienza energetica è necessario adottare un indicatore che possa esprimere il miglioramento di efficienza energetica in modo collegato anche alla crescita della competitività del Paese, avvalendosi delle metodologie di scomposizione delle cause di riduzione dei consumi di energia.

Ciò è anche coerente con la direttiva 2012/27/UE che, in base all'articolo 3, consente agli Stati membri di stabilire un obiettivo 2020 di efficienza energetica formulato in termini di intensità energetica e non solo di riduzione dei consumi.

Gli Amici della Terra propongono quindi di prevedere un nuovo obiettivo 2020 e 2030 di riduzione dell'intensità energetica come principale riferimento della programmazione per l'efficienza energetica dell'Italia. L'intensità energetica, che esprime il rapporto tra una unità di ricchezza o produzione e la quantità di energia necessaria per realizzarla, è un indicatore che consente - molto meglio dell'andamento dei consumi - di registrare l'effettivo miglioramento dell'efficienza energetica nelle attività di produzione o consumo.

Il nuovo obiettivo 2020 per l'Italia dovrà essere quello di ridurre l'intensità energetica del 15 per cento rispetto al 2010 e del 25 per cento nel 2030. Il conseguimento di questo obiettivo deve essere collegato a macro obiettivi settoriali (e specifici indicatori settoriali) di miglioramento dell'efficienza energetica nei macro settori di consumo finale dell'energia.

Assumere in modo qualificato la riduzione dell'intensità energetica come principale obiettivo consente di porre le premesse per un'effettiva integrazione delle politiche energetico-ambientali con politiche industriali. Privilegiare gli investimenti in efficienza energetica dei processi produttivi in chiave di crescita della competitività sarà uno dei fattori determinanti per un solido rilancio dell'economia italiana.

Scenario obiettivo di miglioramento dell'efficienza energetica

